

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettoate lo
domenica e lo Festa anche civili.Associazione per tutta Italia lire
2 all'anno, lire 16 per un sommerso
lire 8 per un trimestri; per gli
altri esteri da aggiungersi lo spese
postali.Un numero: separato cent. 10,
arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INNERSIONE

Inserzioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea. Annunzi am-
ministrativi ed Editti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 34
caratteri garamone.Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
noscritti.L'Ufficio del Giornale in Via
Mazzoni, casa Tellini N. 113 rosso

Col primo del p. v. Ottobre si apre l'abbo-
namento al Giornale, per l'ultimo trime-
stre del corrente anno. Si pregano perciò gli
associati morosi e tutti quelli che sono in
arretrato per inserzione d'avvisi od altro, a
saldare al più presto i loro debiti, poiché la
sottoscritta deve assolutamente regolare i pro-
pri conti. Eguale preghiera si rivolge pure ai
Comuni, che hanno arretrati da soddisfare.

L'AMMINISTRAZIONE
del Giornale di Udine.

UDINE 27 SETTEMBRE

Un altro Congresso, dopo quelli di Magonza e di Monaco, attira oggi l'attenzione di coloro che guadano con ansiosa cura al presente per arguire le condizioni politiche e sociali del più prossimo avvenire, ed è il Congresso della Lega internazionale della pace. Secondo un telegramma di Losanna, pubblicato ieri, alcuni caporioni della Repubblica e del socialismo, tra cui Mazzini, Louis Blanc, Michelet e Quintet, non potendo recarsi al Congresso, dichiararono per iscritto di aderire alle sue decisioni. Le quali, in vero, quantunque inspirate ad intenso amore per l'umanità, non prevedono neppure quest'anno d'essere seconde di risultati pratici, quantunque i democratici tedeschi abbiano letto, un messaggio avverso all'annessione dell'Alsazia e della Lorena, e si abbiano iniziata una sospirazione per fondare un Giornale che diffonda per tutto il mondo le idee dei congregati. Difatti, secondo un nostro telegramma d'oggi, taluno dei congregati (in corso di discussione sulla questione sociale) avendo fatto l'apologia dello Comune di Parigi, ne accuece un tumulto indescribibile, e quegli amici e quegli amici del petrolio, piuttosto della pace tra le Nazioni e del sociale progresso, vennero fra le grida degli astanti allontanati dalla sala delle sedute. Da questo fatto si può arguire che il Congresso, come avvenne nei passati anni, non riuscirà forse a pervenire all'esaurimento del suo programma.

Che se le idee dell'Internazionale sono respinte a Losanna, da Parigi riceviamo oggi la notizia cominciarsi anche là (da una classe, la quale sinora resesi molto temibile, alla quiete cittadina) a pensare sul serio sul bisogno di respingere le seduzioni d'una Società, i cui fatti destorrono la riprovazione di tutto il mondo civile. E questa notizia ce la dà la *Parti*, affermando che il Comitato degli operai parigini ha deciso non dovere più gli aggregati di essi, a qualunque Stato appartengono, far parte dell'Internazionale, non più promuovere o favorire gli scioperi, bensì, aiutare il Governo, affinché venga ripreso orunque il pacifico lavoro che, da pane e prosperità materiale all'operaio, e sia mantenuto l'ordine.

Continuano tra la Francia e la Prussia le trattative per la Convenzione doganale, e, quindi, per lo sguardo totale del territorio francese, e si crede che fra brevissimo tempo si verrà a capo di definire ogni questione, essendo smentiti certi attriti che

a questi ultimi giorni avevano molto preoccupato la stampa dei due paesi.

Altri telegrammi ci offrono notizie sulla continuazione del viaggio del Re Amedeo, e sulle feste accoglienze dei suoi sudditi. Però, anche al presente, c'è lieve agitazione tra i partiti in Spagna, che presero a pretesto la nomina del Presidente del Congresso; non però tale da destare apprensioni a chi vuole assodare la nuova dinastia che la Spagna si diede. Difatti per opporre seri imbarazzi a Re Amedeo converrebbe che gli aderenti della vecchia dinastia si unissero; per contrario, secondo quanto ne dice anche un telegramma di ieri, la riconciliazione tra i partigiani di Isabella e quelli del duca di Montpensier, non che essersi effettuata, sembra oggi più difficile. Ed è ciò una vera provvidenza per la presente e futura prosperità di quella Nazione.

Dalla Turchia riceviamo per telegrafo notizie di nomine fatte dal Sultano conformi al principio di un programma liberale per il governo di questo Stato. Il tempo deciderà se questo faranno giovare per lungo tempo a tenere in vita l'ammirato del Bosforo, e se gli avvenimenti della politica generale in Europa rispetteranno quel conato generoso.

I CATTOLICI TEDESCHI ED I GESUITI ROMANI

I gesuiti si sono comportati nella questione religiosa, come si comportano tutte le sette, le quali vogliono, raggiungere il loro scopo particolare ed egoistico ad ogni costo, od altrimenti, vaja in rovina il mondo. Se Parigi non si può dominarla, e se non si può dominare con essa la Francia, si distruiga, ecco la politica dei Comunisti, alla quale, per ispirito di setta, sebbene altamente dotato come uomo di scienza, non pote a meno di far eco il gesuita padre Seecu, e con lui gli autori, e i propugnatori del *sistema* famoso.

La setta gesuita non soltanto afferma di sé stessa, quando volevano riformarla: *Sit ut sunt, out non sint*; ma vole che la Chiesa cattolica fosse foggiata alla loro maniera, o che tutto andasse nella confusione presente.

Fatta per dominare, questa setta non tollerò dapprima rivali, e per questo conteste colle altre fraterie, agitando il mondo, come se i Popoli dovessero schierarsi dietro la bandiera di frati, di domenicani, di francescani, d'ignaziani e di quale mai altre confraternite siffatte s'inventassero. Poi penetra nelle Corti per dominare cogli intrighi di alcova e di confessionale e coi favoriti maschi e femmine. S'impadronì, poiché totalmente della Curia e della Corte romana e voise a suo piacimento anche le chiavi del povero vecchio assiso su di un trono, che fu da Cristo rifiutato, perché il Regno suo non era di questo mondo.

Questa setta temette di perdere il suo ascendente quando uomini come Rosmini, come Gioberti seppero non disgiungere la causa della nazione italiana da quella della religione; e quindi li perseguitò, li calunniò e finalmente si mise alla testa della reazione contro l'Italia. Ogni principe liberale era suo nemico, ogni tiranno e mancatore di fede suo protetto. La Nazione era colla Casa di Savoia, ed essa col Borbone e cogli stranieri. E ne-

miceli l'Italia erano i suoi amici; e perché la civiltà moderna portava la simpatia delle Nazioni libere all'Italia, fece scomunicare la civiltà moderna. Ebbe i suoi adepti dovunque e pretese di coprire colla rete della reazione tutta l'Europa, adoperando altre sette secondarie, d'ogni maniera, ed elevando un idolo al Vaticano, perché le genti si prostrassero ad esso e ciecamente lo adorassero, a guisa del gran Lama dell'Asia. Tra l'indifferenza del secolo si preclamò l'infallibilità personale d'un uomo, facendo una religione del temporale, ed invocando l'aiuto dell'episcopato cattolico per proclamarla. L'episcopato, renitente dapprima e protestante, ridottosi, lasciò nell'isolamento del Vaticano, diviso dal mondo civile da ogni sorta di muraglie cinesi, materiali e morali, si lasciò trascinare a poco a poco ad approvar ogni cosa che gli venne dalla setta dettata. Ma poi, invece della sperata unità, in Oriente sorse un nuovo scisma per contese di giurisdizione ed al Nord minacciò una separazione rumorosa.

Tuttarono i partigiani dei gesuiti radunati a Monaco proclamarono i loro intendimenti di collegarsi contro il liberalismo e contro tutti coloro che non sussurravano al nuovo dogma dell'infallibilità personale del papa; che anzi ciò animò vienpiù i cosiddetti vecchi e i cattolici della Germania a premunirsi, contro alla nuova dipendenza dalla setta dominante al Vaticano, delle Chiese cattoliche tedesche. I vecchi cattolici si radunarono a Monaco per stabilire i principi d'un'azione comune. I gesuiti pensarono forse che la Germania potesse accogliere colla stessa indifferenza dell'Italia le novità da loro proclamate e le usurpazioni sul potere civile da essi meditate.

Ma in Germania c'è più religione e più dottrina e più resistenza alle usurpazioni, per cui dal mezzo dei più dotti teologi si levo la bandiera della resistenza. A Monaco, a Vienna, a Praga e nelle altre Università cattoliche sorsero uomini, che fecero pubblicazioni storiche e teologiche importanti, alle quali gli avversari non potendo rispondere, professarono di non volerlo fare, non essendo la questione dell'infallibilità da decidersi con argomentazioni storiche. Avevano ragione, poiché innovazioni siffatte davanti alla storia non possono resistere.

La dottrina dell'infallibilità adoperata a conferma del s-labio, già accolto da ogni Governo civile come una esorbitante stranezza, obbligò i Governi a valersi delle leggi esistenti co' le nuove pretese; e soltanto l'italiano lasciò piena libertà al Vaticano in materia ecclesiastica.

Specialmente in Baviera, ed in Ungheria, dove i cattolici sono divisi tra l'antica e la nuova credenza, nacquero conflitti del Governo con alcuni vescovi dei più fanatici. In Austria i reazionari assunsero la veste d'infallibilisti per diventare un partito politico. Così dicasi della Baviera. In quest'ultimo paese un uomo di Stato, il principe Hohenlohe, vicepresidente del Reichstag espresse da ultimo la sua opinione davanti agli elettori; e siccome è quella del maggior numero degli uomini di Stato della Germania noi qui la riassumiamo:

La Germania reclama per sé il rispetto ch'essa ha per l'indipendenza degli altri popoli, e non chiede che di regolare esclusivamente le sue facende.

« Applaudendo a questo principio, il Reichstag agiva nell'interesse dell'Impero germanico, il quale

tracce la sua origine dal diritto rivendicato dalla nazione di costituirsi a suo modo. I cattolici hanno combatto questo principio, perché escludeva ogni intervento a favore del Papa. È lecito, indubbiamente, anche in Germania, secondo l'opinione individuale, il deplorare le modificazioni territoriali causate dalla costituzione del Regno d'Italia, ma noi non possiamo intervenire nei diritti del popolo italiano, anche quando si tratti del potere temporale dei papi. I cattolici dissero, invero, che non trattava di un intervento attivo mediante l'esercito, ma soltanto di un intervento diplomatico. A questo io risponderò, che la politica estera d'un grande impero deve evitare di propugnare i propri interessi o quelli altri per via diplomatica, se non è decisa, all'occorrenza, a sguainare la spada. Ora noi non vogliamo fare guerra all'Italia per ristabilire il potere temporale.

Il diritto pubblico ecclesiastico è stato profondamente scosso dalle decisioni dell'ultimo Concilio e dal contegno tenuto, da quell'epoca, dall'episcopato tedesco. Bisogna dunque ristabilire questo diritto su altre basi. Se accordiamo alla Chiesa il diritto di fissare i suoi dogmi di regolare il suo culto, di scegliere i suoi servitori, lo Stato ha l'obbligo di vegliare acciò il potere ecclesiastico non usurpi il suo dominio, e oggi cittadino sia protetto contro gli abusi commessi dalla Chiesa. Il che ha per conseguenza il matrimonio civile e la sorveglianza esclusiva dello Stato sopra le scuole. Io non istarò qui ad esaminare, se gli Stati di grandezza media hanno la facoltà e la volontà di procedere ad una riforma così radicale. Nel caso d'impotenza bisognerà portare la discussione nel Reichstag.

Per dare poi un'idea del movimento che nasce nel seno medesimo dei cattolici tedeschi, rechiamo i principi proclamati dal Congresso da essi tenuto a Monaco, aggiungendo, che ormai sono decisi di formare dei Comitati d'azione in tutti i paesi cattolici, di erigersi in Comunità religiose, di reclamare la loro parte dei beni delle Chiese e di promuovere la riforma tornando ai principi. Il movimento si è ormai esteso a tutti i paesi transalpini ed alla Svizzera; per cui importa conoscere il punto di di partenza dei vecchi cattolici.

Il Congresso dei vecchi cattolici a Monaco.

Ecco il programma di questo Congresso, in data di Monaco 21 settembre, e firmato dai membri del Comitato di redazione, signori Döllinger, Reinkens, Schulte, Huber, Maasen, Langen e Friedrich: ed accettato in massima dal Congresso con certe modificazioni, che si trovano qui introdotte:

Art. 1. Nella coscienza dei nostri doveri religiosi, noi ci atteniamo fermamente alla vecchia credenza cattolica quale essa è affermata nella Scrittura e nella tradizione, come al vecchio culto cattolico. Noi ci consideriamo per conseguenza come membri appartenenti di pieno diritto alla Chiesa cattolica, e non ci lascieremo cacciare dalla comunità della Chiesa, né privare dei diritti religiosi e civili che a noi risultano da codesta comunità. Noi dichiariamo privi di scopo e arbitrario le censure ecclesiastiche che stanno per cadere su noi per motivo della fedeltà alle nostre credenze, né ci lascieremo punto turbare le coscienze da codeste censure, e non intraver-

soltanto dei fatti politici propriamente detti, ma di tutti quelli, che nel loro complesso sono il risultato dell'attività della Nazione in tutte le sue parti. Non comprendo come i giornali della capitale in Italia non abbiano da avere un buon collaboratore in tutte le regioni italiane, il quale renda loro conto della vita intellettuale, economica, sociale della rispettiva regione.

— Manca il danaro per fare tutto questo — dico io.

— Ci si supplisce un poco colla buona volontà. Occorre ad ogni modo, che l'Italia conosca se stessa e si conosca nella miglior parte. Quello che non fanno i giornali della capitale, bisogna che lo facciano i provinciali. Così appresteranno materia agli stessi giornali della capitale.

— Ma ella non fa un altro calcolo, disse il Numero uno; il giornalista italiano, specialmente delle provincie, è troppo povero per unire attorno a sé delle forze intellettuali attive, troppo scarso di cognizioni positive e di attività per fare da sé, ed evita poi anche di servirsi per il suo foglio di ciò che fanno gli altri. Ogni regione italiana ha i suoi giornali, che sono perfettamente ignoti agli altri. Bisognerebbe che tutti i fogli provinciali, o regionali più onesti facessero una legge tra di loro, che per unico il dilettivo all'utile, ognuno di essi si obbligasse a dare ogni anno un buon racconto originale, col fondo descrittivo dei luoghi e costumi del proprio paese, patteggiando cogli altri la reciprocità dell'uso dei racconti l'uno dell'altro. Così, pagandone uno solo, tutti i giornali avrebbero racconti per tutto

APPENDICE

NUOVE LETTERE UMORISTICHE di un novizio

III.

Conegliano 15 settembre. Ecco qui l'ab. Benedetti presidente del Comizio agrario di Conegliano. Questo prete, assieme a' suoi colleghi, non fa nulla. Il Comizio di Conegliano ha già una *Scuola agraria*, con speciale applicazione alle condizioni locali; ha una *Società enologica*, che tiene ormai la sua carica, ha fatto le sue esperienze, ha portato il suo *tabac* ed il suo *verd-s* alle esposizioni ed alle feste dei vini di Torino e di Firenze, ha dato un nome a questi vini, i quali ottengono medaglie e l'approvazione de' buongustai. Il Comizio ha fatto studiare tutte le acque del Distretto di Conegliano, per vedere come si possano adoperare sia per irrigazione, sia per le bonificazioni. Qualche saggio di scuola irrigazione c'è anche qui. Presento l'ottimo *tabac* a' miei due compagni.

— Oh! dice l'ab. Benedetti, è tanto che sento parlare di loro signorissime, che mi rallegra, proprio di rallegrare. Ma s'assicurino che, se noi avessimo un *tabac* ed un declivo uguale, come la loro pianura, non ce lo faremmo dire due volte di approfittare delle acque! Se poi ci fosse nel Bellunese invece che alla Pontebba il più facile varco alpino,

la metà più basso di ogni altro, batteremmo tanto il tanburro, qui coll'ampio mio Conci, alle cui premure dobbiamo il nostro Tribunale, che risveglierebbero anche i sordi!

— Non dubiti, caro sig. Abate, sorse qui a dire il *Numero uno* della quadruplici compagnia; il tanburro lo abbiamo percepito anche noi, e le trombe lo abbiamo fatte squillare: ma ella sa, che non ci sono peggiori sordi di quelli che non vogliono sentire. Prenda, ecco, qui le bozze di stampa del *Giornale di Udine* con un articolo sui *tabaci a' p'ni* e veda che ce le cantiamo, e ricordiamo per bene certe promesse date e non mantenute.

— Così, dicendo il *Numero uno* (tanto fa che lo chiamiamo così, non sapendo se egli sarà uscire dal suo incognito, e bastando sapere che è *uno uomo*, il quale per cuore e per posizione si interessa vivamente ad ogni cosa utile ed onorevole per il suo paese), e' riva di taca, na fascioletto, colle bozze di stampa di detto articolo.

— Grazie, rispose l'ab. Benedetti, ed aggradisce un saggio della nostra *Gazzetta d'Udine*. Noi non facciamo, veda della politica; poiché ci sembra che la migliore di tutte le politiche sia adesso quella di unire tutti gli uomini di buona volontà a lavorare per il bene del proprio paese. Per questo intendiamo di pigliare su gli esempi del bene dovunque si trovano, di accogliere tutte le buone idee, di aprire un campo a discutere gli interessi locali, di agitare le menù, perché queste sagittino le braccia. Si figurino, mentre Pordenone ha il suo *Tagliament*, non doveremo noi per la Trivigiana avere

un nostro giornale per discorrere delle cose nostre?

— Va bene, va bene, soggiunse il *Numero uno*. Questa stampa locale giova a dare al pubblico le notizie che più gli occorrono. Basta che essa non raccolga anche i pettegolezzi, e non si faccia eco dei dissidi personali e non li fomenti, che allora, invece di essere un beneficio, diventerebbe un danno.

— Parlate delle cose e lasciate le persone, sorse a dire la signora Pontebba. I vostri scritti saranno meno piccanti, ecceteranno meno la curiosità dei familiari e dei malintesi, genia da lasciarsi friggere nel suo grasso; ma alla fine, adempiendo a quell'ufficio della stampa locale cui non può, o non sa adempire la stampa delle capitali, gioverebbe di molto al vostro paese ed a tutta l'Italia.

— Mi rallegra con lei, signora Pontebba, che se n'intende anche di stampa.

— Che vuole? Per essere nati tra i monti, non si è nati i lotti! Qualecosa si legge anche lassù, ed a dirla, se si fanno i confronti tra la stampa italiana e la tedesca, non è la vostra che guadagna. Bisognerebbe che, salvo nelle grandi occasioni, in cui è debito a tutti di dire la propria opinione, i giornali di provincia facessero un po' meno di politica, soprattutto chi non ficessero le scimmie ai giornali di partito della capitale. Questi ultimi giornali hanno finito coll'essere una ripetizione di giochi comuni e di polemiche sfilate. Leggeteli per un mese, e saprete quello che hanno da dire per tutto l'anno. Mancano di ciò che è la vita dei giornali, dei fatti; e quando dico fatti non intendo

lasciamo di prendere una parte attiva alla vita della comunità religiosa.

Partendo dal punto di vista della confessione della fede cattolica tale e quale è ancora contenuta nel simbolo detto di Trento, respingiamo i dogmi proclamati sotto il pontificato di Pio IX, perché essi sono in contraddizione colla dottrina della Chiesa e coi principii seguiti dai Concilii cattolici, principalmente il dogma dell' infallibilità d' insegnamento, e della suprema giurisdizione, ordinaria e immediata del Papa.

Art. 2. Noi ci atteniamo fermamente alla vecchia costituzione della Chiesa. Noi respingiamo ogni tentativo di spogliare i vescovi della direzione immediata e indipendente delle diverse chiese. Respighiamo la dottrina contenuta nei decreti del Vaticano, secondo la quale il Papa sarebbe il solo depositario investito divinamente di tutta l'autorità e di tutta la potenza della Chiesa, come quella che è in contraddizione col Canone di Trento, secondo il quale esiste una gerarchia d' istituzione divina composta di vescovi, di preti e di diaconi. Noi non ammettiamo che il primato del vescovo di Roma, tale e quale è stato riconosciuto, sulla base della Scrittura, dai Padri e dai Concilii, nella vecchia e indivisibile Chiesa cristiana.

A. Dichiariamo che i dogmi non possono essere definiti da un decreto di Papa; né dall' adesione formale o tacita a quel decreto di vescovi legati per giuramento a un' obbedienza incondizionata verso codesto Papa, ma soltanto d' accordo colla Santa Scrittura e coll' antica tradizione della Chiesa, come è depositata nei principii di fede riconosciuti dai Padri e dai Concilii. Anche un Concilio al quale non fossero mancati, come a quello del Vaticano, importanti caratteri dell' ecumenicità, ma che, di comune accordo dei suoi membri venisse ad aperta rottura colla base e col passato della Chiesa, non potrebbe assolutamente formulare alcun decreto che leggi i membri della Chiesa.

B. Noi riteniamo che le decisioni di un Concilio in materia di dottrina devono manifestarsi sia al popolo cattolico nell' intima coscienza della sua fede, sia agli occhi della scienza teologica, con questo carattere: che esse siano d' accordo colla credenza primitiva e tradizionale della Chiesa. Rivendichiamo per il mondo laico cattolico e per il clero, come per la scienza teologica, il diritto di affermare e di parlare, allorquando si tratta di determinare regole di fede.

Art. 3. Noi vogliamo, colla cooperazione della scienza canonica e teologica, giungere a una riforma della Chiesa, che, ispirandosi allo spirito della vecchia Chiesa cristiana, sopprima i vizi e gli abusi presenti, e risponda particolarmente ai voti legittimi della popolazione cattolica, la quale desidera una partecipazione regolata costituzionalmente agli affari ecclesiastici. Noi dichiariamo che si rimprovera infondatamente, di Giansenismo, la Chiesa d' Utrecht, e che, conseguentemente, tra essa e noi, non esiste alcuna contraddizione dogmatica. Noi speriamo nella riunione alla Chiesa greca, orientale e russa, la cui separazione ebbe luogo senza cause forzose e non è motivata da veruna divergenza dogmatica importante. Intendiamo, se si realizzano le riforme intraprese, giungere per la via della scienza e dei progressi della civiltà cristiana in genere a un accordo colle altre confessioni cristiane, particolarmente colle Chiese protestanti ed episcopali.

Art. 4. Noi consideriamo la scienza come indispensabile nell' educazione del clero cattolico. Stimiamo che l' esclusione sistematica del Clero dalla cultura intellettuale dell' epoca nostra (nei seminari di giovani e negli istituti d' istruzione superiore, unicamente diretti dai vescovi), in ragione della grande influenza degli ecclesiastici sull' istruzione popolare, sia malissimo adatta ad educare e formare un Clero morale e più scientificamente istruito e animato da sentimenti patriottici. Reclamiamo per questo che si chiama il basso clero una posizione degna e difesa contro gli arbitri della gerarchia. Respighiamo il trasferimento arbitrario, l' *amoribus ad nutum* degli ecclesiastici aventi cura d' anime, che è stata-

introdotto dal diritto francese, e che, in questi ultimi tempi, è divenuta tendenza generale.

Art. 5. Ci atteniamo alle costituzioni dei nostri paesi, le quali garantiscono la libertà civile e il progresso dell' umanità; conseguentemente, respighiamo, per motivi d' ordine politico e storico, il dogma che minaccia lo Stato dell' onnipotenza pale, e dichiariamo, che appoggiemo energicamente e fedelmente i nostri Governi nella lotta contro l' ultramontanismo dogmatizzato nel Silabo.

Art. 6. Poiché è notorio che è alla sedicente Compagnia di Gesù che la Chiesa cattolica deve il funesto stato di decomposizione in cui versa oggi; poiché cotesto Ordine abusa della sua potenza per diffondere e mantenere nella gerarchia ecclesiastica e nel popolo tendenze ostili ai lumi, pericolose per lo Stato e anti nazionali; poiché esso insegna e pratica una morale falsa e corruttiva; noi esprimiamo la convinzione che la pace e la prosperità della Chiesa come il ristabilimento delle giuste relazioni tra questa e la società civile, non saranno possibili che quando sarà stato posto un termine alla perniciosa attività di cotest' Ordine.

Art. 7. Come membri della Chiesa cattolica non ancora alterata dai decreti del Vaticano, cui gli Stati hanno riconosciuta politicamente e alla quale hanno garantito la protezione pubblica, noi manteniamo anche i nostri diritti su tutti i beni reali e titoli di proprietà della Chiesa.

Dietro proposta di Schulte, e dopo alcune sue considerazioni, il Congresso adottò anche i seguenti punti:

Il Congresso decide: 1. In tutte le località nelle quali se ne manifesterà il bisogno, e si troveranno persone adatte, dev' essere istituito un ministero pastorale regolare. I soli Comitati locali possono giudicare se tale è il caso, e mettersi in relazione col Comitato centrale di Monaco; — 2. Abbiamo il diritto di vedere i nostri preti riconosciuti dallo Stato come autorizzati a disimpegnare le funzioni del loro ministero dappertutto e finché gli atti religiosi comportano supposizione di diritti civili; — 3. Dovunque è possibile, si faranno i passi necessari onde ottenere cotesto riconoscimento da parte dello Stato; — 4. Ognuno è autorizzato in coscienza, nella nostra situazione, a rivolgersi a vescovi stranieri per le funzioni episcopali. Noi siamo in diritto, appena presenti il momento favorevole, di provvedere all' istituzione di una giurisdizione episcopale regolare. — Adottate che furono queste deliberazioni venne comunicato all' Assemblea, che il giorno dopo, coll' adesione del Municipio di Monaco, si celebra servizio divino nella Chiesa di S. Nicola.

Questi principi vanno ricevendo molte adesioni e si costituiscono dei Comitati d' azione per promuoverli e praticamente attuarli. Ecco a quali conseguenze hanno condotto gli intrighi della setta gesuitica.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. Pis.* montese:

Nei primi giorni della prossima settimana, i ministri saranno pressoché tutti riuniti nella capitale. Si vuole fissare senza indugio la data della riconvocazione della Camera, e questa data si ha da coordinare non tanto coi lavori di Palazzo Madama, già da gran tempo compiuti, o coi lavori di Monte Citorio che progrediscono a stento, quanto colle esigenze, che dirò domestiche, dei vari Ministeri. Il ministro dell' interno vorrebbe che all' apertura della Camera fosse interamente compiuta la riorganizzazione del personale alla quale si lavora, e per cui sarebbero infinite le istanze e le querele dei deputati se fossero presenti a Roma. Il ministro della guerra vorrebbe presentarsi alla Camera, avendo compito quel lavoro improbo che è la istituzione delle milizie distrettuali, e posta così l' ultima mano a quel sistema militare che fu inaugurato colla creazione dei distretti. Infine il Sella è più di tutti interessato in questa faccenda. Egli vorrebbe presen-

tiare alla Camera meno arruffata la matassa della situazione del tesoro, e meno cupe le tinte dei suoi progetti per l' avvenire. So che al ministero delle finanze, ultimata la compilazione dei bilanci rettificativi per 1871, si lavora slacamente per la compilazione degli stati di prima previsione per 1872, e per la raccolta dei dati riferintisi allo stato di cassa presumibile per l' entrante esercizio.

So pure che il Sella fa grande assegnamento sull' opera del Giacometti per la riduzione delle cifre degli arrotrati di imposte, e che cerca di attingere nelle risultanze più liete della riscossione delle imposte indirette in questi ultimi mesi, il coraggio per collocare cifre più larghe nella parte attiva dei bilanci.

Malgrado tutto ciò è difficile che la riapertura della Camera possa protrarsi oltre la metà di novembre. È impossibile infatti che il Parlamento voglia votare i bilanci di prima previsione per 1872 prima di aver votato i bilanci rettificativi del 1871. Ed egli è certo che per la votazione di entrambi un mese e mezzo è appena sufficiente, quando si tenga conto del tempo che si dovrà impiegare per le prime formalità della sessione.

— Da un carteggio privato della *Gazz. d' Italia* togliamo le seguenti notizie:

La situazione non cambia punto in Roma. Al Vaticano Antonelli dichiarò ad un membro del Corpo diplomatico che qualora il successore di Pio IX non potesse essere eletto *praesente cadere*, egli lo sarà fuori di Roma, poiché il Conclave non può aver luogo nella città eterna. Sono dunque fermi nella idea di riunire il Conclave all' estero, e perciò hanno comunicato queste decisioni a tutti i cardinali stranieri. Non credo che il Governo cerchi di mandare a vuoto questi progetti ed a farsi un partito fra i cardinali.

— Il papa in questo momento sta benissimo.

Firenze. Leggesi nell'*Italia Nuova*:

È cominciata la pubblicazione degli stati di prima previsione della spesa per l' anno 1872. Ed abbiamo sotto occhio quelli dei ministri — di grazia e giustizia e dei culti — degli affari esteri — della guerra e della marina.

Benché presentati dal ministro Sella fin dal 24 giugno 1871, essi vedono la luce ora, avendo nel frattempo fornito materia a nuovi studi e, per quanto sembra, ad importanti modificazioni.

Come termini di confronto, ciascuno di questi stati di prima previsione non prende gli stati di previsione definitiva che pure furono presentati nella stessa tornata del 24 giugno, ma che vennero soltanto recentemente pubblicati.

Il confronto si fa invece bilancio per bilancio cogli stati di prima previsione del 1871, i quali peraltro hanno il vantaggio di somministrare basi state approvate per legge.

La Camera, al suo riaprirsi, avrà dunque da esaminare così gli stati di previsione del 1871 come gli stati di prima previsione del 1872 ed è da augurare ch' essa sappia economizzare il tempo e trovar modo di fare di due una discussione sola.

Rispetto ai quattro bilanci che abbiamo accennati, ci limiteremo oggi alle più sommarie indicazioni.

Ministero di grazia e giustizia e dei culti. La prima previsione per 1872 è di lire 30,600,386 con un aumento di L. 430,710 76 sulla prima previsione del 1871 ed una diminuzione di L. 450,710 76 sulla prima previsione del 1871 ed una diminuzione di L. 3,219,192 51 sulla previsione definitiva.

Ministero degli affari esteri. — La prima previsione per 1872 è di L. 5,115,300, con un aumento di L. 288,300 sulla prima previsione del 1871 ed una diminuzione di L. 92,229 sulla previsione definitiva.

Ministero della guerra. — La prima previsione per 1872 è di L. 148,455,920, con un aumento di L. 6,879,828 sulla prima previsione del 1871 ed una diminuzione di L. 29,535,371 64 sulla previsione definitiva.

Ministero della marina. La prima previsione per 1872 è di L. 26,872,920 con un aumento di

L. 2,703,985 61 sulla prima previsione del 1871 ed una diminuzione di L. 44,280,101 sulla previsione definitiva.

Napoli. La Riforma biasima la dimissione dei comandanti della guardia nazionale di Napoli:

« La questione (essa scrive), o bene o male, è in potere dell'autorità giudiziaria. Vorrebbe la guardia nazionale protestare contro gli atti del potere giudiziario? Non lo crediamo supponibile: in ogni caso non sarebbe cosa ammissibile. La prima condizione del vivere libero è il rispetto alle competenze dei poteri dello Stato. »

ESTERO

Austria. Il corrispondente viennese del *Lloyd* asserisce, che il Governo, poiché il Reichsrat non potrebbe ora costituirsi, ha intenzione di non convocare il Parlamento, e, terminata l' azione della Dieta, di indire le elezioni dirette. Comunque queste siano, il Ministero convocerebbe allora il Reichsrat, e proporrebbe le elezioni per la Delegazione.

Francia. Il presidente della Repubblica francese, non credendosi armato di sufficienti poteri per togliere lo stato d' assedio, è disposto, stando a *l' Étude*, ad abrogare l' ordine del maresciallo Mac Mahon, che interdice qualsiasi pubblicazione di giornale senza preventiva autorizzazione.

— In seguito alle voci corse di mene bonapartiste, si disse che parecchi generali erano stati arrestati. La *Prése* smentisce tale notizia, aggiungendo però che il governo veglia su quelle mene.

— In seguito ad attacchi di cui furono oggetto dei militari tedeschi isolati nel dipartimento del Doubs, fu ingiunto agli abitanti di consegnare tutte le armi sotto comminatoria di pene rigorose.

— Leggesi nella *Patrie*:

Gli individui condannati dai consigli di guerra di Marsiglia, Lione e Versailles, i cui ricorsi in revisione sono stati rigettati e le cui condanne sono per conseguenza divenute definitive, sono stati detenuti al Bagno di Tolone, ove rimarranno internati fino al giorno della loro partenza per il luogo dove saranno scontate la loro pena.

Un trasporto misto è stato armato ed installato per ricevere dei condannati; e dicesi che prenderà il mare nei primi giorni di ottobre.

Dicesi che sono state mandate delle istruzioni al governatore della Nuova Caledonia, che le riceverà almeno due mesi prima della partenza della prima nave dal porto di Tolone.

Si è organizzato uno stabilimento penitenziario in una buona situazione, nelle vicinanze di Nouméa, destinato per gli uomini.

Le donne poi saranno stanziate nell' *Isola di Pani* situata a breve distanza dalla gran terra.

— Nella *Patrie* del 24 si legge:

L' andata del sig. Thiers a Fontainebleau sembra cosa decisa, ma ignorasi ancora il giorno della partenza.

Courbet fu condotto ieri da Versailles alle prigioni di Santa Pelagia, dove sconterà la sua pena di sei mesi di carcere.

— È uscito in Parigi, presso la stamperia nazionale, un documento che contiene la cifra ufficiale delle perdite francesi nell' ultima guerra. Ecco a quanto sono:

89.000 uffiziali e soldati furono uccisi, o more per ferite, 26.000 perirono a Forbach, Reischolz, Borny, Gravelotte, Saint-Privat e nei combattimenti che ebbero luogo intorno a Metz nei mesi di settembre e ottobre.

10.000 uomini caddero intorno a Sédan.

Gli eserciti della Loira — corpi di Chanzy e Aurelles de Paladines — perdettero 22.000 uomini.

proseguirli, e tutti i possidenti e le donne con essi che bisogna generalizzare il sistema delle osservazioni e delle esperienze comparative.

— Già, da studiare e sperimentare c' è sempre. E dove si andrà nel prossimo anno?

— Credo a Rovereto. Approvo che tutti quei convegni si facciano nelle piccole città, dove le cose si prendono più sul serio, e gli studiosi non perdono nella solla.

— D'accordo. Anche le esposizioni diventano una festa utile. Credo che l' avremo l' anno venturo. Belluno va bene: e voi quando l' avrete?

— Primi a proporre, ed ultimi ad eseguire. D' voglia che almeno, quando si ha da fare, veniamo anche dopo gli altri, si faccia bene.

— (In un orecchio) E chi sono quelle grottesche figure con te?

— (Idem) Nientemeno che il Ledra e la Ponte della Mazzuca, incaricando del plebiscito acustico di non si ripete.

— Potessimo esser copie! Potessimo fare scimmie agli altri, e soprattutto al Piemonte olandese; ma gli altri hanno tirato tanto l' acqua proprio molino, che più non ne resta per noi. noi pagheremo una doppia tassa di macinato!

Partenza!!!

— Addio.

— Addio.

stero si eunica e la buona volontà si assopisce, ci fossero delle Associazioni spontanee di promotori, delle conversazioni alle quali prendessero parte tutti gli uomini di pensiero ed azione. Queste persone dovrebbero materialmente sostegnere, ispirare ed alimentare coi loro scritti tutti relativi alla Provincia, il foglio provinciale. Assicuratevi che un uomo, o pochi, possono far poco. Un foglio provinciale, con scarsi mezzi e con scarsissimi compensi, deve essere un' encyclopédia! Ora tutto questo non potete domandare né ad uno, né a pochi: e forse saranno pochi anche i tutti, finché gli studii di applicazione non sieno meglio diffusi.

Pia desideria! (e qui tutto il coro risponde a questa parola della signora Pontebba, e dopo una stretta di mano a quelli che restano si continua).

IV.

Treviso 15 settembre. — La *Gazzetta di Treviso*:

Son qua; risponde uno al mio grido; ed era il redattore di essa dott. Sartorelli.

— Oh! caro amico, non vieni al Traforo?

— Forse più tardi.

— Io ci vado, perché mi pare impossibile, che quando si ha imparato a camminare soltanto per tanti chilometri, non si voglia sperimentare una volta o l'altra anche la via a cielo scoperto.

— Quistione della Pontebba!

— Già! Abbiamo decretato, e decretiamo di rompere le tasche al sor Pubblico, al sor Governo ed al sor Parlamento fino alla fine.

— Siete là fuori di mano, vedete!

— Lo so

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI.

N. 762
Prov. di Udine Circondario di Tolmezzo
Municipi di Paluzza
Treppo-Carnico e Ligosullo

AVVISO

È aperto e lo sarà a tutto 20 ottobre p. v. il concorso alla vacante condotta medico-chirurgico-ostetrico dello consorziate Comuni di Paluzza, Treppo-Carnico e Ligosullo.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo del Municipio di Paluzza non più tardi del termine sudetto in bocca competente e corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica.
c) Diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia.

d) Licenza di vaccinazione.

e) Certificato comprovante la pratica bienale come medico-chirurgo-ostetrico presso un ospitale, oppure di aver sostenuto non meno di un bimacco di lodevole servizio nella stessa qualità agli stipendi di qualche Comune.

f) Ogni altro attestato che potrebbe tornare utile per facilitare la nomina.

Il circondario assegnato a questa condotta è fornito di strade parte in piano e parte da sentieri praticabili in monte, ha una distanza massima da Paluzza di circa chilometri 8 con una popolazione di 4836 abitanti dei quali tre quarti avendo diritto a gratuita assistenza.

Lo stipendio assegnato è di l. 1728,40 cioè l. 864,20 a carico del Comune di

Paluzza, l. 518,52 a carico del Comune di Paluzza, l. 518,52 a carico del Comune di Treppo-Carnico e l. 345,63 a carico di quello di Ligosullo pagabili in rate trimestrali postecipate.

Il medico avrà l'obbligo del domicilio in Paluzza.

La nomina è di spettanza dei rispettivi Consigli Comunali ed il servizio è regolato dal tuttora vigente Statuto Arcaudico 31 dicembre 1859.

L'eletto entrerà in carica col primo di gennaio 1872.

Dai Municipi di Paluzza, Treppo-Carnico e Ligosullo il 23 settembre 1871.

Il Sindaco di Paluzza DANIELE ENGLIANO

Per il Sindaco di Treppo-Carnico L'Assessore GIO. BATT. MONO

Il Sindaco di Ligosullo G. o. MONOCURRI

N. 879 VII
Prov. di Udine Distretto di Gonioz
Comune di Trasaglio

AVVISO

A tutto il giorno 15 ottobre p. v. viene aperto il concorso ai soli indicati posti.

Le istanze corredate dai prescritti documenti dovranno essere prodotte a questo Municipio entro il termine sopra fissato.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale Trasaglio oggi 18 settembre 1871.

Il Sindaco LE NABO PICCO

Il Segretario P. FERRARIO

1. Medico-Chirurgo coll'annuo stipendio compreso l'indennità del cavallo, di l. 1250.

2. Maestro elementare per la scuola maschile della frazione di Ponis coll'annuo emolumento di l. 500.

3. Maestro per la scuola della frazione di Alessio l. 500.

4. Maestro per la scuola della frazione di Avasino l. 500.

5. Maestro per la scuola della frazione di Trasaglio l. 333.

6. Maestro per la scuola della frazione di Braili l. 333.

REGNO D'ITALIA
SOCIETA' GENERALE DI CREDITO AGRARIO
NEI CIRCONDARI DI ROMA, MARITTIMA E CAMPAGNA
SOCIETA' ANONIMA

per lo svolgimento dell'agricoltura nei circondari sud detti
CAPITALE SOCIALE: DIECI MILIONI
rappresentato
SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

da 40,000 Azioni di Lire 250 ciascuna, diviso in Dieci Serie di Un Milione ciascuna

ALLA PRIMA E SECONDA SERIE SUL CAPITALE DI LIRE 10,000,000 RAPPRESENTANTI 8000 AZIONI DI LIRE 250 CADAUNA.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Consiglieri Capo: Gualtiero Cav. Giuseppe.

Colonna Don MARENTAIO, Duca di

Marino.

Factani Don GIOVANITO, Principe di Teano;

Direttore della Società, Sig. C. LEOPOLDO GHIRELLI.

6. Di scontare con solide garanzie ai proprietari le sitanze, e così pagarle per conto dei sitanzi, con subtrarre nei diritti dei proprietari stessi;

7. Di eseguire qualunque riscossione e pagamento, e fare qualunque operazione per conto di terzi, relativamente ai numeri che precedono;

8. Di promuovere la formazione di Consorzi, di bonifiche e dissodamenti di terreni, di rimboschimenti, di canali d'irrigazione, di strade vicinali, forestali, comunali e provinciali, ed altri lavori destinati allo svolgimento dell'industria agraria; e di incaricarsi per conto di detti Consorzi dell'emissione dei loro prestiti;

9. Di promuovere le istituzioni di magazzini per il deposito e la vendita di derate, e di fare anticipazioni sul valore delle medesime;

10. Di assumere con solide garanzie il pagamento delle pubbliche imposte dovute dai proprietari e dai fittinai;

11. La Banca s'interdice assolutamente di attendere a speculazioni di Borsa di qualunque specie,

di operare sulle proprie Azioni, di prestare sui fondi pubblici, e di mettersi allo scoperto per le operazioni indicate al capoverso dell'articolo 7.

Il concetto che informa il programma di questa Società essendo il più pratico il più opportuno, offre tutto le garanzie della più assoluta solidità.

I promotori della Società Generale, figurano tra i più ricchi e più onesti proprietari della provincia di Roma, e ness'altra Società poteva mettersi alla testa di una simile impresa, alla quale occorre profonda cognizione dei bisogni dei paesi ove estende le sue operazioni.

La Società non circoscrive le sue operazioni al

Capo: Gualtiero Cav. Giuseppe.

Antonelli Conte FRANCESCO.

Ovidi Ercolano, Direttore Generale della Com-

pagnia Fondiaria Romana.

Leopoldo Ghirelli.

circondari di Roma, Marittima e Campagna, ma intende col tempo di stabilire le sue succursali in tutte le provincie italiane incominciando per ora da quelle ove maggiore è il bisogno e maggiore quindi si presenta la certezza di eccellenti operazioni.

Chi possesso di una o più azioni della Società Generale di Credito Agrario dà diritto ad essere ammesso al credito della medesima.

Benefizi e dividendi.

Le Azioni sono pagabili come appresso:

1. Ad un interesse fisso del 6 0/0 pagabile se-
mestralmente.

2. Al 75 0/0 dei benefici constatati dall'inven-
tario annuo.

Durata e Sede della Società.

La durata della Società è fissata a 25 anni, e potrà prorogarsi.

La Sede sociale è di diritto nella Capitale del Regno d'Italia.

Condizione della Sottoscrizione.

Le Azioni che si emettono sono 8000 e vengono emesse a L. 250 ciascuna.

Dette hanno diritto agli interessi del 6 0/0 a data dal 1 luglio 1871 sulle somme versate ed ai divi tendi a datare dal 1 gennaio 1872.

26, 27, 28, 29, 30 del corrente mese e di Settembre.

VERONA presso Figli di Landi Grego.

FERRARA • Fratelli Pincheri su Donato.

FERMO • M. G. Diana su Jacob.

MODENA • Eredi di G. Poppi.

ALESSANDRIA • Madiaia di Lelio Torre.

MANTOVA • Angelo A. Finzi.

PADOVA • Giuseppe Vassani.

PIACENZA • Celia e Moy.

REMO (Enila) • C. F. fratelli Modena.

BOLOGNA • Luigi Gavaruzzi e C.

ANTONIO SAMMARCO e C.

MOGLIANO • Moise Levi di Vita.

CIVITAVECCHIA G. N. Banchelli.

SASSARI presso Fratelli Fumagalli.

FERRARA • Cleto e Efrem Grossi.

FERMO • Andrea Ricci.

PALERMO • Gerardo Quercioli.

TRIESTE • Filiale della Wiener Wechselbank.

VIENNA • La Wiener Wechselbank.

ALESSANDRIA D'EGITTO, Aghion e Salata.

EGITTO presso G. S. TAYYARUTTI e

FRANCIA presso.

La Sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 24, 25 ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopra indicate.

La sottoscrizione sarà aperta dei pari durante lo stesso periodo di tempo a Berna,

Nel caso che la sottoscrizione pubblica sorpassasse il N. di 8000 Azioni il Consiglio d'Amministrazione si riserva il diritto di ridurre il Numero delle Azioni sottoscritte proporzionalmente oppure di accettarle emettendo le successive Serie.

Ginevra, Francoforte e Bruxelles.